

Argentina I testi di Camila Sosa Villada

Nove racconti di ultimi che restano umani

Una donna che si guadagna da vivere facendo la parte della fidanzata di uomini gay; una nonna che considera la merenda un addestramento alla vita; una famiglia che tenta di ricomporsi dopo l'abbandono della madre; due parrucchiere trans strabiliate dall'incontro con Billie Holiday ad Harlem... Sono alcuni dei protagonisti di *Sono una pazza a volere te* (traduzione di Giulia Zavagna, Sur, pp. 220, 17,50), raccolta di nove racconti dell'argentina Camila Sosa Villada (1982) e sua opera seconda. L'esordio letterario, un romanzo-autobiografia, era stato con



Le cattive (Sur, 2021), potente affresco su un gruppo di prostitute trans a Córdoba e un successo sul quale Armando Bó, vincitore del Premio Oscar per la sceneggiatura del film *Birdman*, sta lavorando per trarne una serie tv.

Questa volta Villada — che è stata prostituta, venditrice ambulante, addetta alle pulizie e poi, dopo gli studi in comunicazione e teatro, ha avviato una carriera

come attrice, cantante e scrittrice, oltre a essere un'attivista Lgbtq — racconta nove storie di ultimi. Vittime di violenza, di discriminazione, del neoliberalismo sfrenato, che vivono in tempi e luoghi diversi: negli anni Novanta, in un passato coloniale, in un presente distopico... in Argentina, in Messico o negli Stati Uniti... Vittime, eppure estremamente umane, sempre aperte al confronto, alla solidarietà, alla vita. Così che la brutalità della realtà si accompagna alla tenerezza, la ferocia alla magia e alla generosità, la paura e il terrore all'amore.

